



PARK HOTEL  
AI CAPPUCCINI  
Gubbio

## Guardare la storia partendo dall'esperienza del combattente

PERUGIA - Si segue una nuova linea storiografica, una visione diversa dall'approccio tradizionale che «vuole andare a conoscere la guerra vissuta dai singoli, l'esperienza personale di ciascun soldato». L'Umbria ne ha persi ben

11 mila sui campi di battaglia durante il primo conflitto mondiale. Lo ha ricordato il direttore del Museo centrale del Risorgimento di Roma, Marco Pizzo (nella foto), curatore della mostra "La Prima Guerra mondiale e l'Umbria". Il taglio del

nastro è stato preceduto da un evento in diretta streaming a partire dalle 17,30 sul canale web [www.fondazionecariperugiaarte.it](http://www.fondazionecariperugiaarte.it) ed in tv sul canale 210 Umbria Tv Gold, che si è tenuto a Perugia, presso un'affollatissima Sala dei Notari.



GIORNALE dell'UMBRIA

cultura & SPETTACOLI

extra

49

# La Prima Guerra dei soldati umbri

## Inaugurata a Palazzo Baldeschi di Perugia una mostra dedicata al conflitto mondiale 1915/1918

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

È stata inaugurata la mostra "La Prima Guerra mondiale e l'Umbria", curata da Marco Pizzo, organizzata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Perugia e allestita a Palazzo Baldeschi. Si tratta di un viaggio nel tempo e nella memoria, carico di suggestioni, emozioni e dolore.

Il taglio del nastro è stato affidato a Franco Marini, presidente del comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. È stato lui a sottolineare come sia «importante conoscere la nostra storia, perché solo così si può guardare con serietà al futuro».

E di certo questo evento culturale è davvero tutto da sfogliare e guardare con interesse e passione. Quel pezzo di storia che per anni è stata custodita a Roma torna a vivere nella sua patria d'origine,

e ritornano ad impressionare quei visi ritratti nelle vecchie fotografie, i diari di guerra, gli oggetti. Sono questi gli oggetti, i reperti, gli spaccati della vita quotidiana dei combattenti umbri, molti dei quali non hanno fatto più ritorno a casa. Ora tutte quelle testimonianze per la prima volta escono dal Museo del Vittoriano per trovare spazio a Palazzo Baldeschi, a Perugia. Qui, nel centralissimo corso Vannucci, da oggi fino al 2 giugno è visitabile la mostra dal titolo "La Prima Guerra mondiale e l'Umbria". Un ricco percorso espositivo ideato in occasione del Centenario del conflitto che si caratterizza per la presenza di un nucleo centrale proveniente dalla mostra che si è tenuta al Vittoriano a giugno 2014, a cui si aggiunge materiale inedito riguardante la nostra regione sottoposto ad un minuzioso processo di schedatura da parte degli esperti.

La ricca documentazione offre al visitatore una descrizione sug-



Il taglio inaugurale della mostra "La prima Grande Guerra mondiale e l'Umbria" e a scendere uno dei reperti storici che si possono ammirare

gestiva e di grande impatto emotivo degli uomini che hanno combattuto la Grande Guerra.

Si possono ammirare da vicino oggetti in dotazione ai militari nella guerra del 1915-18, come elmetti, scarponi, baionette, sciabole, granate e pistole lanciarazzi. Vi si trovano anche quadri e souvenir di guerra, come il bracciale realizzato in trincea durante il tempo libero con materiale belli-

co e moneta austriaca come bottone di chiusura. Uno dei pezzi più significativi della prima sala è il piano di coda di un aereo austriaco abbattuto da Francesco Baracca, asso dell'aviazione italiana. Si tratta di un cimelio di guerra che ha una valenza simbolica per il soldato non solo come bottino di guerra sottratto al nemico, ma anche come ricordo della guerra stessa, una sorta di souvenir che il

soldato riportava a casa e, a volte, riadattava per altri usi e scopi (accendini, bracciali, oggetti da salotto). Ma procedendo il visitatore si troverà immerso nel contesto dei campi di battaglia e potrà vivere l'esperienza della trincea, riprodotta attraverso installazioni video con proiezioni di filmati.

Più avanti c'è anche un manichino con indosso cappotto, guanti e berretto in dotazione ai soldati dell'Esercito austro-ungarico. Tutto ruota intorno ad immagini e stampe che restituiscono spaccati di vita vissuta nei campi di prigionia, fino a raccontare delle donne impegnate al lavoro e degli ex voto dei soldati-eroi.

E fra le tante cose da non perdere anche un'ampia selezione di opere dei pittori-soldato, con nomi come Anselmo Bucci, Aldo Carpi e Vito Lombardi che attraverso le loro opere realizzate con tecniche diverse offrono una importante quanto toccante testimonianza artistica della vita e della morte che si incrociano sui campi di battaglia.

## Fra elmetti, scarponi, baionette, sciabole e granate

### Un viaggio nel tempo con l'intento di mantenere salda la memoria e di essere esempio per i giovani

di MARCELLA CALZOLAI

PERUGIA - «Noi siamo i nostri ricordi e in primo luogo il tipo di criterio utilizzato per far prendere forma di ricordo alle nostre percezioni». Sono parole di un genetista, Edoardo Boncinelli, e tornano alla mente ascoltando l'accento posto sulla "importanza di fare memoria" da Franco Marini nell'introdurre, in una affollata Sala dei Notari, la visita alla mostra sulla Grande Guerra che si è inaugurata ieri in Palazzo Baldeschi.

Parterre delle grandi occasioni, quello convenuto per l'evento che impegna a una riflessione sulla nostra storia, sottolineandone le connessioni con la terra umbra. Il rettore dell'Università degli studi, Franco Moriconi, l'assessore Fabrizio Bracco per la Regione, per il Comune gli assessori Teresa Severini e

Michele Fioroni che ha fatto gli onori di casa, il consigliere di Stato Giuseppe Severini, il rettore del nobile Collegio del Cambio Vincenzo Ansidei, il consigliere regionale Massimo Monni... E accademici, docenti, giovani tanti.

A loro, ai giovani, si rivolge in particolare la mostra, perché entrare dentro quella durissima guerra di montagna ci «obbliga a guardare con serietà al nostro futuro», sollecita a «costruire un quadro di responsabilità», è un monito ad «amare maggiormente la pace». E tanto più nell'oggi dove «troppi focolai sono accesi e la situazione non è da sottovalutare». Così Marini, che è presidente del Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale.

Sono immagini e pensieri che tornano con Carlo Colaiacovo. «Chi non conosce non può

costruire e il passato è una pagina sbiadita per i giovani immersi in un eterno presente», dice il presidente della Fondazione Carisp. E non mancheranno occasioni di approfondimento critico e di dibattito durante l'esposizione che si concluderà il 2 Giugno, data della nascita della Repubblica, dunque emblematica.

Ma è Marco Pizzo, il curatore della mostra, a condurci nel cuore della esposizione dove la grande storia incrocia quella del singolo privato. Lo fa con tre parole chiave: trincea, sangue, fratellanza. Ed è qui, per tornare al genetista, che le percezioni fanno prendere forma al ricordo.

Elmetti, scarponi, baionette, sciabole e granate, ma anche quadri e souvenir di guerra realizzati con materiale bellico raccontano di quella guerra. Installazioni e filmati conducono nel campo di battaglia, immagini e stampe

restituiscono spaccati di vita nei campi di prigionia. Sono suggestioni e emozioni, e nel capitolo dedicato all'Umbria diventano memoria condivisa per il pesante tributo di sangue versato da questa terra alla Grande guerra.

"Mammìna mia, ...sono in trincea... Non corro alcun pericolo e sto bene...". Sono le parole che Enzo Valentini, diciotto anni, studente universitario, figlio dell'allora sindaco di Perugia, scrive dal fronte alla madre, una delle tante lettere. Il giorno dopo sarà ucciso. E in Sala dei Notari ci sono anche Antonio e Mario Valentini, discendenti di quel ragazzo, che si era arruolato volontario. Dicono: «Le pagine del suo diario ci dicono della vicinanza di chi era al fronte, che fossero truppe o ufficiali non faceva differenza. E in questo momento vanno lette come un auspicio a tradurre le parole "individuo e collettività" in "cittadino e patria"».

Se è vero che noi siamo i nostri ricordi, la mostra sulla Grande Guerra non potrà che indurre a riplasmare la memoria del passato traendone utili riflessioni per il domani.